

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4430

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

VOLPONI, MAMMONE, SAPIO

Presentata il 19 dicembre 1989

Riapertura dei termini di legge per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla provincia di Frosinone e al comune di Vallerotonda in provincia di Frosinone per merito acquisito durante la guerra di liberazione nazionale

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge intende creare la condizione giuridica perché possano essere prese in considerazione e valutate positivamente le proposte per la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla provincia di Frosinone ed al comune di Vallerotonda, in provincia di Frosinone, per lo specifico contributo che hanno dato durante il secondo conflitto mondiale nella Resistenza e nella lotta di Liberazione.

La guerra è ormai un evento storico, le menti hanno rimosso le sofferenze, vive solo nella narrazione e nei contenuti emotivi di chi ha vissuto quegli anni; ma l'atto eroico delle genti di Ciociaria non può essere dimenticato, ma va doverosamente ricordato in particolare agli occhi delle nuove generazioni, perché mai nei

giovani vengano offuscati i valori, la dignità culturale e politica, della libertà e della democrazia, conquistate dai loro padri con sacrificio di sangue. Anche per questo l'alto ed esaltante contributo della provincia di Frosinone alla guerra di Liberazione nazionale va riconosciuto in modo assolutamente oggettivo.

La provincia di Frosinone.

La Ciociaria ha retto l'urto di una guerra devastante subito dopo l'8 settembre del 1943, quando la furia bellica l'ha attraversata interamente imponendo lutti e distruzioni, grazie ad una grande mobilitazione popolare.

Occorre ricordare che nel settembre del 1943 l'intera provincia è occupata dai

tedeschi e che dalla fine di novembre il fronte si attesta a Cassino, cominciando la lunga tragedia della città martire. A causa del fronte bellico l'intera provincia viene dichiarata zona di guerra o di retrovia. Questo comporta una serie di gravissime conseguenze: sotto il pesante maglio delle truppe occupanti avvengono gli sfollamenti delle popolazioni a ridosso del fronte, i bombardamenti effettuati dall'una e dall'altra parte, lutti, distruzioni e gravi problemi materiali di sopravvivenza per la popolazione stessa. In questo tragico contesto di fatti devastanti maturano, insieme alla generale resistenza passiva mostrata dai contadini nei confronti degli occupanti nazisti, le prime forme di resistenza organizzata in bande.

Già dal 9-10 settembre formazioni di volontari e soldati sbandati si attestano su tutto il territorio: sono bande formate da gruppi o da squadre estremamente variabili di numero, assai mobili, fondamentalmente indipendenti.

Bande armate sono presenti ovunque, particolarmente a Ceccano, nell'area del Garigliano-Aurunci (1300 unità circa), nella zona del monte Pedicino, in tutta la valle del Liri e del Sorano.

La maggior parte delle azioni di queste bande sono scontri, sparatorie, sabotaggi, assalti a vie di comunicazione di importanza nevralgica e un notevole ruolo di propaganda contro il nemico, come quello svolto dal nucleo di resistenza presente ad Alatri, che riuscì a diffondere un proprio giornale.

Dopo sette mesi di dura lotta e di resistenza, al momento del passaggio del fronte, gruppi armati e formazioni militari della Resistenza risultano presenti a: Paliano, Fiuggi, Acuto, La Forma-Serrone, Torre Cajetani, Alatri, Ferentino, Fumone, Vico nel Lazio, Collepardo, Guarcino, Flettino, Trevi nel Lazio, Trivigliano, Anagni, Patrica, Ceccano, Supino, Ceprano, Vallecorsa, Veroli, Cervaro-San Vittore, Pignataro Interamna, Isola del Liri, Fontana Liri, Selva di Isola Liri, Monte San Giovanni Campano, Picinisco, Vallerotonda, Arpino, Montecairo (Cassino), Isolletta, Alvito. In totale è possibile calco-

lare una forza media attiva di circa 1700 uomini. Gli scontri sostenuti risultano essere 146, i sabotaggi effettuati circa 400, le perdite subite per le azioni intraprese 59 e i feriti 47; le perdite inflitte al nemico 235, moltissimo materiale bellico danneggiato e catturati circa 200 soldati (E. De Michelis, «Attività delle bande settembre 1943 - luglio 1944», Roma, 1945). Il generale Stowel, del Comando per l'organizzazione dei patrioti in Europa, nel giugno del 1944 venne a Roma per conoscere e ringraziare personalmente le bande dei patrioti che con le loro azioni di guerriglia facilitarono il passaggio delle forze alleate in Ciociaria e nella provincia romana.

Ma il solco più profondo nella coscienza ciociara l'ha scavato la crudeltà nazista che ha prodotto le stragi più assurde e ingiustificate. Esse sono la risposta scatenata dalla rabbia feroce alla Resistenza della popolazione ciociara. Ricordiamo quelle sino ad oggi documentate: Arpino (Collecario), Cervaro, Paliano, Patrica, Ripi, San Giorgio a Liri, Strangolagalli e soprattutto Vallerotonda (Collelungo). Ci si trova di fronte a una spaventosa serie di uccisioni messe in atto dalle truppe occupanti in tutto il territorio provinciale. Uccisioni gratuite e barbariche, animate solo da cieca vendetta sono altresì documentate nei comuni di: Alvito, Atina, Ausonia, Belmonte Castello, Boville Ernica, Casalattico, Castro dei Volsci, Coreno Ausonio, Esperia, Fiuggi, Giuliano di Roma, Guarcino, Isola del Liri, Monte San Giovanni Campano, Morolo, Piedimonte San Germano, Pignataro Interamna, Pofi, Roccasecca, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Elia Fiumerapido, Serrone, Trevi nel Lazio, Vallemaio, Viticuso.

Oltre alle 5000 vittime civili della guerra, la Ciociaria ha avuto 210 morti e 37 feriti riconosciuti ufficialmente nella guerra di Liberazione, ed 80 civili fucilati dai tedeschi per rappresaglia.

Particolarmente rilevante è la presenza di ciociari tra i martiri delle Fosse Ardeatine: alcuni provenienti dalla provincia ed arrestati qui, per cause connesse ai

ripetuti sabotaggi; altri invece arrestati a Roma, per l'attività di resistenza sviluppata nell'Urbe.

Il martirologio ciociaro elenca i seguenti caduti alle Fosse Ardeatine: Giovanni Ballina, contadino, Ferentino; Alberto Fontacone, avvocato, Esperia; Celestino Frasca, muratore, Veroli; Giuseppe Celani, Guarcino; Domenico Iaforte, calzolaio, Sora; Luigi Mastrogiacomo, usciere, Ceccano; Raffaele Milano, rappresentante, Sora; Ambrogio Pettorini, contadino, Ferentino; Domenico Ricci, impiegato, Paliano; Antonio Roazzi, autista, Serrone; Simone Simoni, generale, medaglia d'oro, Patrica.

A questa lista si aggiungono i ciociari caduti fuori della provincia per mano nazista: don Pasquale Buttarazzi, sacerdote, Monte San Giovanni Campano; Vincenzo Ferrarelli, Frosinone; Alberto La Rocca, carabiniere, medaglia d'oro, Sora; Vittorio Marandola, carabiniere, medaglia d'oro, Sora; don Giuseppe Morosini, cappellano militare, medaglia d'oro, Ferentino; Emilio Pagliaroli, Ceprano; Gino Sellari, Frosinone.

Al di là dei tentativi di ricostruzione storica oggi possiamo sicuramente affermare che l'intera provincia di Frosinone partecipò con grande merito alla guerra di Liberazione, muovendo in ogni centro quella guerriglia partigiana che era difesa di se stessi, dei propri averi, della libertà di un popolo. I caratteri originali della lotta di resistenza: il rifiuto passivo, la reazione individuale, la resistenza spontanea e poi la lotta armata organizzata, il valore delle imprese e i sacrifici delle perdite umane, collocano l'esperienza ciociara a pieno titolo nella storia del movimento di resistenza italiano. E seppure alti riconoscimenti, come le decorazioni ai comuni di Cassino, Pignataro Interamna e Pontecorvo, hanno premiato le popolazioni ciociare, è il contributo della intera provincia che deve essere riconosciuto con il più alto riconoscimento al valor militare: la medaglia d'oro.

Il comune di Vallerotonda.

Nell'ottobre del 1943 a Vallerotonda la prima rappresaglia da parte dei tedeschi si ha quando un giovane del luogo uccide due soldati e ne ferisce un terzo mentre questi percorrono la strada della « Pineta » diretti verso Acquafondata.

Iniziano i rastrellamenti e gli uomini, per evitarli, si rifugiano in montagna. Poi le prime vittime: il 23 novembre viene ucciso Menesio Colella, sedici anni.

La zona di Vallerotonda diviene luogo di transito o di rifugio per i soldati italiani che cercano di passare dall'altra parte del fronte e per i prigionieri alleati fuggiti dai campi di concentramento abruzzesi.

Due ufficiali paracadutisti americani impiantano una stazione radio trasmittente che per molto tempo fornisce agli alleati informazioni sulle postazioni nemiche. Vana è la ricerca a tappeto disposta dai tedeschi anche per la « inaspettata opposizione della popolazione ». Alla fine, poiché bandi e minacce a nulla valgono, vengono fucilati Fedele Salera, Giuseppe Tommaso, Pietro Vacca, Vincenzo Verrecchia e Domenico Verrecchia. Nino Carmine, invece, muore « in seguito ai lavori forzati ».

È in questo contesto che, in tutto il Basso Lazio, anche nelle zone più direttamente interessate dalla resistenza germanica Garigliano-Cassino-Rapido-Sangro (la famosa linea Gustav) operano bande partigiane formate da militari ribelli o sbandati, da patrioti, da *ex* prigionieri di guerra e da militari alleati paracadutati, che sostengono scontri ed effettuano sabotaggi, infliggendo al nemico perdite in uomini e materiali.

E tutto ciò è documentato in atti ufficiali: nella relazione — edita nel 1945 — del Comando Raggruppamenti Bande Partigiane dell'Italia Centrale « Attività delle Bande — settembre 1943 — luglio 1944 » è espressamente ricordata la « Banda di Vallerotonda » che, al comando del Tenente Giuseppe Floccia, operò nella zona nel periodo settembre-dicembre 1943.

Nell'azione di disturbo svolta dalle bande partigiane è da ricercare la causa scatenante di quella che forse è la più sconvolgente tragedia verificatasi durante la guerra nel Lazio Meridionale: *l'eccidio di Collelungo*.

Nel primo mattino del 28 dicembre 1943, trentotto persone tutte della frazione di Cardito di Vallerotonda — in prevalenza donne e bambini — più quattro soldati del disciolto esercito italiano, vennero barbaramente trucidati, per rappresaglia, da una pattuglia tedesca in ritirata. Su questo ammasso di corpi i tedeschi distendono frasche di faggio e neve.

I primi corpi verranno recuperati a guerra passata, sei mesi dopo, ed altri ancora più tardi, per ricevere cristiana sepoltura.

A guerra finita il bilancio di Vallerotonda è raccapricciante: ha subito la distruzione del 95 per cento delle abitazioni; ha avuto 150 vittime per ordigni,

bombardamenti e cannoneggiamenti; 65 persone trucidate dai nazisti; 19 persone uccise dai marocchini; 40 donne violentate; 150 invalidi civili; 96 giovani militari morti in guerra e 40 mutilati. Complessivamente 330 morti ed oltre 200 feriti su una popolazione di circa 1800 abitanti. Abbastanza per far meritare al comune di Vallerotonda la medaglia d'oro.

Onorevoli Colleghi, i proponenti, intimamente convinti che sia doveroso corrispondere alle attese delle popolazioni cioè, con la presente proposta di legge avviano nelle forme di rito e con la necessaria deroga ai termini, la procedura per il riconoscimento della medaglia d'oro alla provincia di Frosinone e al comune di Vallerotonda.

Trattandosi di atto morale dovuto, i proponenti auspicano unanime consenso che permetta la rapida approvazione della proposta stessa.

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. In deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, relativo alla presentazione di proposte di ricompense al valor militare per la Resistenza, per la provincia di Frosinone ed il comune di Vallerotonda, in provincia di Frosinone, possono essere prese in esame le proposte di concessione di medaglie d'oro al valor militare per la Resistenza, presentate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.